

“ Nell'ippica tantissime persone perbene Ma anche mele marce

Segue dalla prima

«Mi dia una buona ragione per cui me ne dovrebbe fregare qualcosa. Quanto a Victory tanti complimenti, di cuore. Anche se penso che neppure a lui gliene importi più di tanto. Io e lui ci invidiamo per una cosa sola, una speculare all'altra. La stessa».

Riccio?

«Il mio ritiro in razza. Io lo invidio perché lui potrà continuare a correre e vincere anche l'anno prossimo, lui, che è castrone, per le mie stagioni d'amore. Ma se sapesse tutta la verità... Se sapesse che le fattrici manco me le faranno vedere da lontano, che il mio seme verrà congelato e rivenduto come fosse lievito. Ecco, forse non mi invidierebbe più così tanto. A proposito. Posso usare l'Unità per aprire una sottoscrizione di firme?».

Faccia pure...

«Dunque, cari lettori: mandate fiori, rose e orchidee, minacce, preghiere, quello che volete a Enzo Giordano (il proprietario del Varenne che corre) e a quel Marco Folli (colui che ne gestirà l'attività stalloniera, ndr) che conosco poco. Mandate loro quei pezzi di carta, i soldi, verso i quali chissà poi perché voi tutti siete così sensibili. Chiedetegli di farmi accoppiare almeno una volta, dal vivo. E se possibile per amore, non facendomi pagare come fossi un gergolo qualsiasi. Una volta, in un pascolo vicino a Torvajonica ho incontrato una giumenta di nome Vera Enn. Penso quasi sempre a lei, tra un traguardo e l'altro».

Molti sostengono che sia un delitto ritirarla dall'attività agonistica proprio adesso. Che mandarla in razza è un bene solo per il portafoglio di chi già su di lei ha guadagnato tanto...

«Le rispondo con onestà intellettuale e non solo emotiva: anche chi mi vorrebbe ancora in pista non lo farebbe per me, non solo per me almeno. Ciò non toglie che io a correre mi diverta un sacco. E a girare il mondo pure. Il punto, a parte il fatto che mica sono Ronaldo che posso prendere e andarmene da un altro



“ Sto dalla parte dei Nas Troppe siringhe circolano nei box

ce alla petizione. Come vorrei quella del Commissario Unire Riccardo Andriani».

Già, Andriani. Il Commissario nei giorni scorsi ha tuonato contro i media, colpevoli di sbattere il mostro in prima pagina, per ignoranza e forse intenti denigratori. Lei che cosa ne pensa?

«Dico che Andriani è capitato nel suo ruolo in un momento davvero difficile. In generale, deve capire due cose».

Sputi...

«Che con il doping non si scherza e che le mele marce vanno buttate fuori in fretta. Non solo i pesci piccoli, anche gli squali. Quelli che per farci correre un centesimo di secondo più veloce ci danno la cocaina, gli anabolizzanti, a volte addirittura il veleno per i topi. Quelli che ci fanno i lavaggi del sangue, come ai ciclisti durante il Giro o il Tour. E come il ciclismo, anche nell'ippica italiana spesso chi vince più degli altri non è pulito. Né al galoppo né al trotto».

Lei vince più di tutti, Varenne...

«Io vinco da quattro anni e mi ripeto sempre ogni volta sui miei livelli. Poi non posso giurarci ma credo proprio non mi abbiano mai drogato. E in ogni caso, che cavolo, mica l'avrei scelto io. Con me la scusa delle caramelle funzionerebbe subito. Anche se una zia non ce l'ho, al contrario di Simoni. Scherzi a parte, io sono ghiotto di mele e carezze, carote e biada. E quando vedo una siringa scappo. Però di siringhe, nelle scuderie, se ne vedono proprio tante. Più di una volta avrei voluto chiamarli io, i Nas».

Come vede Varenne l'ippica senza Varenne?

«È l'ippica di Varenne che va rifondata, perché possa essercene un'altra migliore. E per rifonderla bisognerà fare terra bruciata della minoranza di chi ruba e vince barando. Sto dalla parte dei Nas, perché sono dalla nostra parte. Io faccio del mio meglio. In pista e fuori. Accetto anche di venire strumentalizzato. Figuratevi che c'è un giornale che si è inventato una mia intervista...».

Mino Bora

Si levò alto un nitrito, parla Varenne

«Basta con i record e le corse, sarebbe il caso di farmi riposare e... divertire»

proprietario dopo aver ricevuto tutte le attenzioni, non sempre solo interessato dal mio, è che l'anno prossimo compirò 8 anni e che a questi ritmi di sfruttamento potrei anche logorarmi più di quanto non sia successo finora. In ogni caso, si mettano tutti il cuore in pace, perché lina (la sua bionda amica e attendente, ndr) mi ha spiegato che per rilevare il mio "cartellino" Folli e Giordano hanno chiesto un finanziamento a delle banche ottenendolo grazie a un piano di rientro che prevede vada a fare presto il papà».

Prima però ci sarà la corsa di sabato a Göteborg, poi volerà in Francia, poi un'ultima volta in Italia, a Cesena e ancora in Canada. E in ogni caso prima di appendere i ferri da corsa al chiodo, la sfida di Lexington contro il cronometro e magari quella di Roma con Cipollini. Ce la farà?

«Il mio allenatore Jori Turja e il suo staff (compreso il massaggiatore Tommy Landgren, sempre pronto a

“



Le frustate del mio driver Minnucci? Tranquilli non mi hanno fatto male, ma ha sbagliato

”

correre da lui alla bisogna) hanno avuto il merito di portarmi ogni volta al top della forma per gli impegni agonistici. E io la buona sorte di non beccarmi mai un raffreddore».

Non ci ha risposto. Pensa di farcela a vincere sempre?

«Posso farcela. Ma non sarà una passeggiata. Non lo è mai e il pubblico questo l'ha capito, altrimenti si annoierebbe a vedermi vincere. Ora poi sarà ancora più dura: a Göteborg per esempio incontrerò quel giovanotto di Scarlet Knight che non è un pivellino e che gioca in casa. Della Francia temo più che altro le condizioni ambientali. A Cesena, nel Campionato Europeo, mi troverò di fronte anche Victory Tilly ma soprattutto la pista piccola e la formula del dover vincere due prove su tre. Ma lasciatevelo dire: un'ipotetica bella nella notte del 7 settembre tra me e lo svedese, se sfruttata dai media in maniera intelligente, con dei cronisti e delle immagini all'altezza, farebbe il pieno in mondo-visione. Il Canada? Sarà durissima».

“



Per favore risparmiatemi la pagliacciata della sfida con Cipollini, non lo merito

”

I libri della collana LA NASCITA DEL GIALLO

In edicola terza uscita

“Il mistero del calesse” di Fergus Hume

Nella Melbourne di fine Ottocento, un giovane forestiero di dubbia reputazione viene trovato morto all'interno di un calesse. Un uomo in soprabito chiaro, di cui nessuno ha visto il volto, era salito con lui sulla vettura ma ne era disceso prima della fine della corsa. Chi era, e perché ha ucciso? Prima di giungere alla soluzione del mistero due investigatori concorrenti, Gorby e Kilsip, e l'avvocato Calton dovranno percorrere una gran quantità di false piste e scavare a fondo fra i segreti e i sospetti che avvolgono le vite dei protagonisti. Condotto in un viaggio inquietante e appassionante che tocca tanto l'alta società, facoltosa e frivola, quanto i più malfamati bassifondi, il lettore scoprirà solamente pezzo a pezzo la scomoda verità sul misterioso delitto – e concorderà con il pubblico dei lettori fin de siècle, che consacrò *Il mistero del calesse* (1886) come il giallo più venduto al mondo in tutto l'Ottocento.

Con **l'Unità** in edicola a soli € 2,10 in più.

